

PRESIDENTE. Dopo il terzo capoverso l'onorevole Fracassi ed altri propongono di aggiungere:

« Ognuno dei componenti il Comitato di amministrazione dovrà versare alla Cassa depositi e prestiti una cauzione di lire 200 mila ».

FERRARIS CARLO, *ministro dei lavori pubblici*. Ma noi non possiamo accettare quest'aggiunta. Si tratta di un Comitato provvisorio.

PRESIDENTE. Onorevole Fracassi la mantiene?

FRACASSI. La mantengo.

PRESIDENTE. Pongo a partito l'emendamento aggiuntivo dell'onorevole Fracassi non accettato dal Governo.

(Non è approvato).

Pongo a partito l'articolo 4 con la modificazione proposta dall'onorevole Sonnino che il presidente del Consiglio ha fatto sua e di cui ho testè dato lettura.

(È approvato).

Veniamo all' articolo quinto.

Onorevole ministro dei lavori pubblici accetta il testo della Commissione?

FERRARIS CARLO, *ministro dei lavori pubblici*. Lo accetto.

PRESIDENTE. Allora l'articolo 5 è del seguente tenore:

« La direzione generale ha sede in Roma.

Il direttore generale e il Comitato di amministrazione sono responsabili verso il ministro dei lavori pubblici.

Le attribuzioni e le facoltà, ora assegnate dagli statuti e dai regolamenti interni vigenti, ai Consigli di amministrazione ed ai direttori generali delle Società Mediterranea, Adriatica e Sicula sono deferite, in quanto non siano contrarie alla presente legge, al Comitato di amministrazione ed al direttore generale delle ferrovie di Stato. Al Comitato di amministrazione vengono pure assegnate le facoltà ed attribuzioni ora di spettanza del Regio Ispettorato generale e del Comitato superiore delle strade ferrate per quanto riguarda la gestione delle somme destinate a lavori e provviste.

L'ordinamento dei servizi tecnici ed amministrativi ora vigente sulle linee affidate alle tre società esercenti, è provvisoriamente mantenuto, salvo le modificazioni che occorressero per migliorarlo ed adattarlo alle nuove condizioni dell'azienda ed i provvedimenti necessari per il miglioramento del servizio sanitario.

La facoltà consentita al direttore generale dal primo capoverso dell'articolo 137 delle tariffe e condizioni dei trasporti approvate con la legge 27 aprile 1885, n. 3048, (serie 3ª), si intende estesa a tutte le contestazioni giudiziali.»

L'onorevole Rosadi ha presentato il seguente emendamento firmato anche dagli onorevoli Merci, Pucci, Pandolfini, Ginori-Conti, Pilacci, Pellerano, Malvezzi, Pini, Canetta, Torrigiani, Angiolini, Luzzatto Arturo, Socci, Romussi, Sanarelli, Callaini e Marescalchi, *nella 1ª linea, dopo la parola: Roma, aggiungere: «Alcuni servizi uffici potranno essere conservati nella città dove attualmente risiedono».*

Ha facoltà di parlare per svolgere il suo emendamento.

ROSADI. L'articolo 5 compendia l'ordinamento dei servizi tecnici ed amministrativi dell'esercizio ferroviario di Stato e stabilisce che provvisoriamente esso sia mantenuto tale quale oggi è, salvo le modificazioni che occorressero per migliorarlo ed adattarlo alle nuove condizioni dell'azienda. (*Interruzioni*).

Ora io faccio osservare come cosiffatte modificazioni alterano l'ordinamento per modo che tutti o quasi tutti gli uffici e i servizi presentemente e da tanti anni collocati nelle provincie possono essere accentrati in Roma.

Il testo dell'articolo, secondo il disegno del Ministero, vuole che queste modificazioni sieno stabilite con regolamento, mentre il testo della Commissione sembra affidarsi a un semplice decreto ministeriale.

O nell'un modo o nell'altro le modificazioni possono essere fatte in guisa che tutti gli uffici possono essere accentrati in Roma e sottratti alle città dove ora hanno la loro sede tranquilla e gradita.

Precisamente contro questo grave e temuto pericolo ho presentato un emendamento all'articolo 5 con le firme anche di altri colleghi delle città interessate, prima fra tutte la mia Firenze, poi Milano, Napoli, Bologna, e ciò non solo per tutelare gli interessi delle città ove gli uffici hanno oggi sede, ma anche per altre ragioni che dovrebbero imporsi al sentimento di equità e di prudenza del Governo: prima perchè molti impiegati e molte famiglie di impiegati in quelle città hanno posto profonde e indistruttibili radici di relazioni, di vincoli, di affetti, di interessi; poi perchè sarebbe un ammuccchiare polvere da fucolo l'accumulare qui nella capitale d'Italia mi-